

GE Capital Finance SpA

Gestione patrimoniale e del rischio
Informativa al pubblico in conformità con il Terzo
Pilastro

31 dicembre 2008



Indice

1	Introduzione	3
1.1	Informazioni generali su GE Capital Finance SpA.....	3
1.2	Requisiti informativi ai sensi del Terzo Pilastro	3
1.3	Ambito di applicazione	4
2	Gestione del patrimonio di vigilanza e del rischio	5
2.1	Gestione dell'adeguatezza patrimoniale	5
2.2	Struttura del capitale.....	7
2.3	Struttura e organizzazione della gestione del rischio.....	7
3	Rischio di credito	9
3.1	Informativa qualitativa	9
3.2	Distribuzione dell'esposizione creditizia	9
3.3	Esposizioni scadute e accantonamenti.....	12
3.4	Calcolo delle attività ponderate per il rischio	12
3.5	Attenuazione del rischio di credito.....	13
4	Cartolarizzazione	14
5	Rischio di tasso di interesse nel portafoglio immobilizzato	14
5.1	Informativa qualitativa	14
5.2	Misurazione del rischio di tasso di interesse	14
6	Strumenti di capitale	15



1 Introduzione

1.1 Informazioni generali su GE Capital Finance SpA

GE Capital Finance SpA è una società di factoring membro di Assifact (Associazione Italiana per il factoring) e di Factors Chain International.

La società offre prodotti di factoring selezionati in un ampio ventaglio di settori industriali aventi stadi di sviluppo differenti. GE Capital Finance SpA aiuta le aziende a ottimizzare le dinamiche di circolazione del loro capitale offrendo strumenti di gestione finanziaria asset-backed per crediti, copertura del credito e gestione dei crediti commerciali. Inoltre, fornisce supporto alle imprese che desiderano rafforzare i rapporti con fornitori e concessionari.

Il factoring è un servizio finanziario volto a ottimizzare la gestione dei crediti correnti di un'impresa. È una figura negoziale basata sulla cessione dei crediti verso clienti ad un soggetto, definito Factor, che a sua volta eroga all'azienda cedente tre tipologie di servizi di base: contabilizzazione e riscossione, tutela del credito e finanziamenti.

GE Capital ha acquisito GE Capital Finance SpA, precedentemente operante con la denominazione di Barclays Factoring S.p.A., nel 1997 da Barclays. In quanto intermediario finanziario, GE Capital Finance SpA è soggetta alla supervisione della Banca d'Italia ai sensi dell'Articolo 107 del Decreto Legislativo 385/93 della normativa italiana.

GE Capital Finance SpA è una società affiliata e indirettamente controllata da General Electric Company e dalla sua controllata General Electric Capital Services, Inc., che non sono tuttavia soggette agli obblighi informativi previsti dal Terzo Pilastro.

Informazioni su GE e GE Capital

GE Capital offre a consumatori e imprese in tutto il mondo una gamma di prodotti e servizi finanziari.

GE (Borsa di New York: GE) è un'azienda creativa e innovativa con attività diversificate nel settore tecnologico, dei media e dei servizi finanziari finalizzate a risolvere alcuni dei problemi più complessi del mondo in cui viviamo. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Web della società all'indirizzo www.ge.com.

1.2 Requisiti informativi ai sensi del Terzo Pilastro

La Banca d'Italia ha il compito di supervisionare l'adeguatezza patrimoniale di GE Capital Finance SpA, in conformità con la "Circolare n°216: Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", che recepisce le disposizioni del Nuovo Accordo di Basilea (Basilea II) nonché le Direttive pertinenti dell'Unione Europea in materia di requisiti patrimoniali.

Sotto il profilo delle attività di vigilanza, Basilea II si prefigge di promuovere la sicurezza e la solidità del sistema finanziario e mantenere un adeguato livello di capitale al suo interno, migliorare l'eguaglianza concorrenziale, implementare un approccio più competitivo alla gestione dei rischi e focalizzarsi sulle banche attive a livello internazionale.

Il contenuto di Basilea II si articola su tre "pilastri":

- Primo pilastro: requisiti patrimoniali minimi,
- Secondo pilastro: attività di supervisione e processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale



- interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*)
- Terzo pilastro: disciplina di mercato

Il Terzo Pilastro è finalizzato a promuovere la disciplina del mercato tramite l'individuazione di determinati requisiti di trasparenza informativa.

Il presente documento costituisce l'informativa al pubblico di GE Capital Finance SpA ai sensi del Terzo Pilastro e contiene una sintesi delle posizioni di adeguatezza patrimoniale e dei processi di gestione del rischio della società. Salvo se diversamente specificato, tutti i dati qui presentati sono da intendersi validi alla data del 31 dicembre 2008, chiusura dell'esercizio finanziario.

Le future informative saranno rese disponibili al pubblico con cadenza annuale e verranno pubblicate appena possibile dopo la redazione della Relazione e del Bilancio Annuale. La presente Informativa di GE Capital Finance SpA ai sensi del Terzo Pilastro è disponibile sul sito aziendale www.gebusinessfinance.it

Il formato, la frequenza e il contenuto delle informative sono stati definiti dal Consiglio di Amministrazione di GE Capital Finance SpA e in accordo con le linee guida di GE Capital. I principi comuni da seguire sono stati enunciati in una politica corredata da istruzioni per la divulgazione di informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

1.3 Ambito di applicazione

GE Capital Finance SpA non ha società controllate. Pertanto, la presente informativa concerne esclusivamente l'istituto finanziario, anche ai fini della vigilanza prudenziale.



2 Gestione del patrimonio di vigilanza e del rischio

2.1 Gestione dell'adeguatezza patrimoniale

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 1a

GE Capital Finance SpA soddisfa le nuove norme sulla solvibilità adottando il metodo Standardizzato per il rischio di credito e il metodo di Base per il rischio operativo.

La Società non effettua transazioni di cartolarizzazione né detiene un portafoglio di negoziazione. Il requisito patrimoniale relativo a posizioni di cambio è contenuto.

GE Capital Finance SpA esegue con cadenza annuale il processo ICAAP, che consiste nella determinazione del livello adeguato di dotazione patrimoniale a fronte dei rischi. La società si avvale dell'approccio di seguito descritto:

Il Senior Management, insieme al Consiglio di Amministrazione, determinano il profilo di rischio di GE Capital Finance SpA tramite una valutazione dei rischi. In base al livello dei controlli e dell'esposizione a ciascuna tipologia di rischio, il Senior Management stabilisce se è necessario effettuare allocazioni di risorse patrimoniali interne.

In seguito, sulla base degli esiti del profilo di rischio, l'Intermediario quantifica l'aumento del livello di capitale interno necessario per ciascun rischio che è stato considerato rilevante:

- Per i rischi già coperti dal Primo Pilastro, GE Capital Finance SpA utilizza le seguenti metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi: il metodo Standardizzato per il rischio di credito e il metodo di Base per il rischio operativo.
- Per i rischi non coperti dal Primo Pilastro, l'Intermediario può misurare il rischio di concentrazione e il rischio di tasso del portafoglio immobilizzato utilizzando gli algoritmi semplificati predisposti dalla Banca d'Italia nella Sezione XI della Circolare 216 del 5 agosto 1996 (7° aggiornamento del 9 luglio 2007).

Pertanto, l'Intermediario determina il proprio capitale interno complessivo facendo ricorso ad un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro le eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi rilevanti.

La misurazione del capitale interno complessivo viene portata a termine nel corso di due analisi aggiuntive: pianificazione patrimoniale e stress testing

- La pianificazione patrimoniale presenta l'evoluzione del patrimonio di vigilanza e l'allocazione del capitale interno per i prossimi 3 anni. In base agli esiti ottenuti, l'Intermediario valuta la propria capacità generale di assorbimento e la vulnerabilità del suo capitale tenendo conto del piano strategico aziendale e della situazione stimata.
- Successivamente, al fine di garantire che GE Capital Finance SpA possa mantenere un livello adeguato di capitale anche nello scenario più pessimistico, l'Intermediario effettua una prova di stress.

Il processo ICAAP per l'anno in corso è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato al nostro organo di controllo. Il livello di capitale interno è considerato adeguato in relazione al profilo di rischio. L'adeguatezza patrimoniale viene monitorata con cadenza regolare.



Figura 1: Requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio di credito di GE Capital Finance SpA (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 1b

Classi di esposizioni del metodo Standardizzato per il rischio di credito	Requisito patrimoniale minimo
Amministrazioni centrali o banche centrali	0
Organismi amministrativi e imprese non commerciali	165
Istituti finanziari	487
Imprese	12.006
Esposizioni al dettaglio	1.570
Esposizioni garantite da immobili	0
Posizioni scadute	5.433
Altre attività	7.007
Totale	26.669

Figura 2: Requisito patrimoniale minimo complessivo di GE Capital Finance SpA (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 1 c, d

Risorse patrimoniali	Importo
Patrimonio di base	160.189
Patrimonio supplementare	
Patrimonio di 3° livello	
Totale	160.189
Requisiti patrimoniali minimi	Importo
Rischio di credito	26.669
Rischio di mercato	
Rischio di cambio	403
Rischio operativo	3.050
Totale	30.122

Il patrimonio di vigilanza complessivo di GE Capital Finance SpA rappresenta il 36% delle attività ponderate per il rischio di credito al 31 dicembre 2008 (*Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 1f*). Questa percentuale deve essere comparata con il requisito minimo del 6% previsto dalla normativa.



2.2 Struttura del capitale

Le risorse patrimoniali di GE Capital Finance SpA al 31 dicembre 2008 ammontavano a € 160 milioni. L'intera base patrimoniale della Società è costituita da elementi di qualità primaria con detrazioni contenute.

Figura 3: Risorse patrimoniali di GE Capital Finance SpA (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 1e

	31/12/2008
Capitale azionario	123.240
Riserve	37.416
Riserve	
Utile netto (N-1) se non incluso fra le riserve ammissibili	
Altro Interessenze di minoranza / Premio di fusione	
Fondi per rischi bancari generali	
Altri elementi del patrimonio di base specifici per Paese	
Subtotale patrimonio di base	160.656
- Immobilizzazioni immateriali	-468
- Altro	
Detrazione dal patrimonio di base	-468
Patrimonio di base	160.189
Patrimonio supplementare principale	
Patrimonio supplementare aggiuntivo (inc. prestiti subordinati)	
Patrimonio supplementare	
Detrazione dal patrimonio di base e supplementare	
Detrazione dal patrimonio di vigilanza complessivo	
Totale patrimonio di vigilanza	160.189

GE Capital Finance SpA non dispone di elementi patrimoniali di 3° livello, pertanto non occorre divulgare i dati previsti dalla *Tavola 1g* della *Circolare 216, Sezione XII, Allegato P*.

2.3 Struttura e organizzazione della gestione del rischio

La responsabilità della gestione dei rischi ricade in ultima analisi sul Consiglio di Amministrazione di GE Capital Finance SpA. Il rischio viene misurato e segnalato in conformità con i principi comuni e le politiche approvati dal Consiglio di Amministrazione e dal ramo operativo di GE Capital nell'area EMEA.

Di seguito sono elencati i principali strumenti di governance del rischio:

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischi. A questo scopo, deve conoscere nel modo opportuno i sistemi impiegati dall'intermediario, le loro modalità di funzionamento e la relativa capacità di coprire ogni aspetto delle operazioni effettuate dalla società.



Internal Audit

L'Internal Audit analizza e segnala il livello di adeguatezza dei sistemi e dei controlli implementati dalla società. L'Internal Auditor riferisce direttamente all'Amministratore Delegato in quanto funzione indipendente e neutrale.

Risk Department e Underwriting

Il Chief Risk Officer risponde all'Amministratore Delegato di GE Capital Finance Spa e, in un rapporto di dipendenza funzionale, al Factoring European Chief Risk Officer. Insieme al Responsabile Underwriting, questi soggetti sono responsabili degli aspetti chiave che riguardano i rischi di credito e operativi in ambito aziendale. Le principali attività svolte coprono le seguenti aree:

- Analisi del credito
- Approvazione del credito
- Gestione di watch list e rinegoziazioni
- Rischio operativo
- Metodologia di gestione del rischio e reportistica

Legal & Compliance Department

Le funzioni Legal & Compliance di supporto alle attività aziendali hanno il compito di valutare e gestire i rischi legali e di conformità all'interno dell'Intermediario.

Politiche di gestione delle attività /passività

La gestione delle attività e passività dell'Intermediario viene effettuata nel rispetto delle linee guida aziendali promulgate da GE Treasury.

Per funzioni quali investimenti, finanziamenti a breve e lungo termine, gestione del rischio (rischio di tasso, di cambio, di posizione in merci, di credito e operativo), le suddette politiche disciplinano i seguenti aspetti:

- Propensione al rischio dell'azienda
- Interventi di attenuazione del rischio implementati dal Finance Department dell'Intermediario,
- Transazioni e strumenti consentiti
- Ruoli e responsabilità delle varie funzioni presenti all'interno dell'Intermediario e i processi di contabilizzazione e conformità normativa.



3 Rischio di credito

3.1 Informativa qualitativa

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2a

Il rischio di credito consiste nell'intrinseca probabilità che la controparte della società di factoring (debitore o cliente) non assolva i propri obblighi contrattuali che prevedono la restituzione degli importi dovuti alle scadenze stabilite.

Al fine di stabilire il livello di esposizione alle classi di attività "deteriorate", la Società applica le normative della Banca d'Italia nonché disposizioni interne che definiscono criteri e regole automatiche per l'attribuzione dei finanziamenti alle varie categorie di rischio:

Le classi di attività si articolano su quattro livelli:

- 1) "Sofferenze": esposizione a controparti con forte rischio di insolvenza
- 2) "Partite incagliate": esposizione a debitori che attraversano una fase temporanea di difficoltà finanziaria
- 3) "Esposizioni ristrutturata": esposizioni in merito alle quali i termini e condizioni sono stati rinegoziati
- 4) "Esposizioni scadute e/o sconfinanti": esposizioni scadute da oltre 180 giorni

Ai fini contabili, le prime tre categorie vengono classificate come "sottoposte a riduzione di valore".

L'Intermediario effettua rigorose autovalutazioni in merito alla qualità dell'attivo. L'autovalutazione è l'ultimo stadio del processo di accertamento del soggetto obbligato al fine di determinare la capacità del debitore di assolvere i propri obblighi debitori. I criteri di accertamento del soggetto obbligato sono coerenti con le categorie impiegate per l'autovalutazione.

Nel contempo, l'autovalutazione è un'attività preparatoria al calcolo del livello adeguato di svalutazioni e accantonamenti. Ciascuna attività viene valutata separatamente in termini di sicurezza ed esigibilità.

La valutazione delle riserve viene effettuata ai sensi delle norme giuridiche sulla contabilità definite per gli intermediari finanziari. Con cadenza regolare, il portafoglio viene valutato tramite una verifica per riduzione di valore, che è articolata in due fasi:

- Le riserve specifiche vengono determinate utilizzando la stima effettuata dall'Intermediario del valore attuale netto dei pagamenti attesi cui si aggiungono le spese di liquidazione diretta anticipate e il cash flow derivante dalla vendita di eventuali garanzie reali a sostegno dell'obbligazione e altre riscossioni anticipate
- Inoltre, viene computato l'ammontare di riserva generale sul totale del portafoglio. Questo accantonamento a riserva generale per possibili perdite su crediti si basa sull'importo di perdita atteso, calcolato come il prodotto fra l'esposizione creditizia e il coefficiente di perdita storico.

3.2 Distribuzione dell'esposizione creditizia

Di seguito vengono espone in sintesi la distribuzione dell'esposizione lorda¹ e la media annuale per classe di attività del metodo Standardizzato²:

¹ *Esposizione lorda: esposizione a una controparte prima di procedere all'attenuazione del rischio di credito e all'applicazione del fattore di conversione creditizio*



Figura 4: Distribuzione dell'esposizione e dell'esposizione media per classe di attività del metodo Standardizzato (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2b

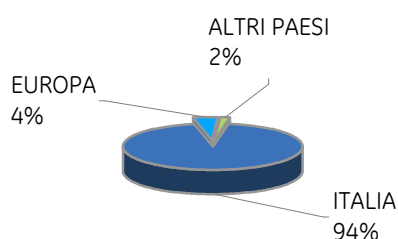
Classi di esposizioni del metodo Standardizzato per il rischio di credito	31/12/2008	Per l'esercizio 2008
	Esposizione lorda complessiva	Esposizione lorda media nel periodo di riferimento
Amministrazioni centrali o banche centrali	44.697	29.722
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0
Organismi amministrativi e imprese non commerciali	2.757	4.142
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Enti	16.957	12.405
Imprese	340.921	353.151
Esposizioni al dettaglio	59.461	38.436
Esposizioni garantite da immobili	0	0
Posizioni scadute	70.345	123.814
Posizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	0	0
Obbligazioni garantite	0	0
Posizioni inerenti a cartolarizzazione	0	0
Crediti a breve termine verso enti e imprese	0	0
Organismi di investimento collettivo	0	0
Altre attività	116.807	110.279
Totale classi di esposizioni del metodo Standardizzato	651.944	671.950

L'esposizione lorda sulla classe Altre Attività è principalmente imputabile all'eccesso di liquidità generato e trasferito nella struttura di cash pooling GE.

Di seguito viene indicata la distribuzione geografica dell'esposizione lorda:

Figura 5: Distribuzione dell'esposizione lorda complessiva per area geografica - Totale: € 652 milioni

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2c



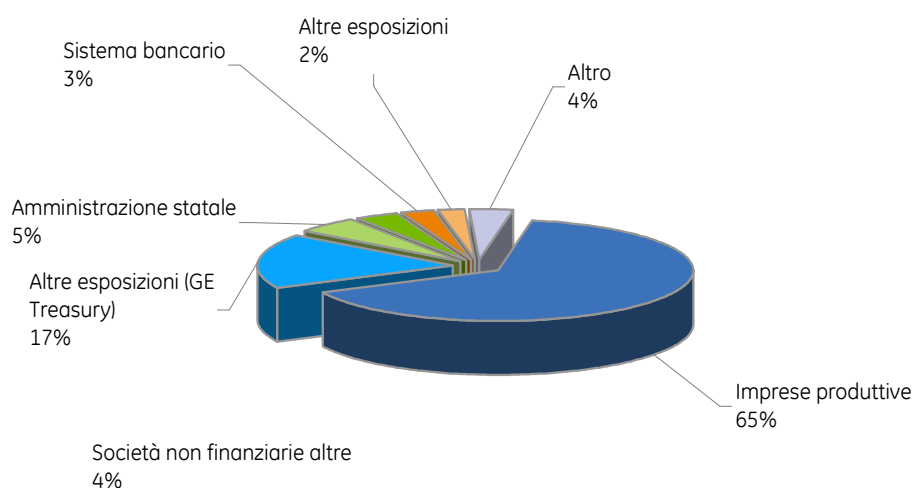
La distribuzione dell'esposizione lorda per settore è indicata di seguito:

Figura 6: Distribuzione dell'esposizione complessiva per settore economico (classificazione SAE) – Totale: € 652 milioni

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2d

² Esposizione lorda media per i quattro trimestri 2008.





Nella tabella seguente è indicata la durata residua dell'esposizione:

Figura 7: Distribuzione dell'esposizione per durata residua (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2e

Durata residua	Banche centrali	Organismi amministrativi e imprese non commerciali	Enti	Imprese	Esposizioni al dettaglio	Posizioni scadute	Altre posizioni	Totale complessivo
A vista e revoca	21.819	2.757	11.047	200.759	33.574	70.345		340.300
Non oltre i 3 mesi			569	41.127	11.218		116.807	169.721
Da oltre 3 mesi a 6 mesi				33.071	5.059			38.130
Da oltre 6 mesi a 1 anno	428		5.341	65.963	9.610			81.342
Da oltre 1 anno a 3 anni	17.893							17.893
Da oltre 3 anni a 5 anni	855							855
Da oltre 5 anni a 10 anni	2.565							2.565
Da oltre 10 anni a 15 anni	1.024							1.024
Oltre 15 anni	114							114
Totale complessivo	44.697	2.757	16.957	340.921	59.461	70.345	116.807	651.944



3.3 Esposizioni scadute e accantonamenti

Figura 8: Esposizioni scadute (in migliaia di €)

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2f

Classi di attività	Scadute	Deteriorate	Rettifiche di valore, svalutazioni e accantonamenti specifici	Accantonamenti generali e collettivi	Oneri per rettifiche di valore e accantonamenti nel periodo di riferimento
Imprese	38.798	70.293	9.219	2.734	1.674
Esposizioni al dettaglio	3	51			
Totale complessivo	38.801	70.345	9.219	2.734	1.674

Tutte le esposizioni scadute sono ubicate in Italia, pertanto non occorre divulgare i dati previsti dalla *Tavola 2g* della *Circolare 216, Sezione XII, Allegato P*.

Figura 9: Variazione degli accantonamenti³ e delle rettifiche di valore

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 2h

	Accantonamenti specifici	Accantonamenti generali e collettivi	Totale
Bilancio di apertura al 31/12/2007	8.996	2.520	11.515
+ Accantonamenti effettuati nell'esercizio di riferimento	1.459	214	1.674
- Svalutazioni/ riprese su accantonamenti in eccesso durante l'esercizio	-1.237		-1.237
+/- altri storni / allocazioni durante l'esercizio			
Bilancio di chiusura 31/12/2008	9.219	2.734	11.953

3.4 Calcolo delle attività ponderate per il rischio

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 3a

Non sono state nominate agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione al fine di calcolare le attività ponderate per il rischio del portafoglio aziendale.

Nelle tabelle sottostanti viene indicata la ripartizione dell'esposizione lorda e netta⁴ per fattore di ponderazione dei rischi.

³ Gli accantonamenti specifici presi in considerazione ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio non includono gli accantonamenti relativi al valore attuale netto delle riscossioni attese e iscritti nel rendiconto finanziario (per un ammontare di 7.468.000)

⁴ Esposizione netta: esposizione a una controparte in seguito all'attenuazione del rischio di credito e all'applicazione del fattore di conversione creditizio



Figura 10: Distribuzione dell'esposizione per fattore di ponderazione dei rischi

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 3b

Classi di esposizioni del metodo Standardizzato per il rischio di credito	0%		20%		75%		100%		150%		Total	
	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta	Esposizioni e lorda	Esposizioni e netta
Amministrazioni centrali o banche centrali	44.697	44.697									44.697	44.697
Organismi amministrativi e imprese non Enti			11.047	11.047			2.757	2.757			2.757	2.757
Imprese							5.911	5.911			16.957	16.957
Esposizioni al dettaglio					59.461	34.892	340.921	200.101			340.921	200.101
Posizioni scadute							2.275	2.275	68.070	58.852	70.345	61.126
Altre attività	29	29					116.778	116.778			116.807	116.807
Totale complessivo	44.726	44.726	11.047	11.047	59.461	34.892	468.640	327.820	68.070	58.852	651.944	477.336

3.5 Attenuazione del rischio di credito

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 4

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'Intermediario non fa ricorso a garanzie reali o altre garanzie quali strumenti di attenuazione del rischio di credito. Pertanto, non occorre divulgare i dati richiesti dalla Tavola 4 della Circolare 216, Allegato P.



4 Cartolarizzazione

GE Capital Finance SpA non detiene alcuna esposizione inerente a cartolarizzazioni, pertanto non occorre divulgare i dati richiesti dalla *Tavola 5 della Circolare 216, Sezione XII, Allegato P*.

5 Rischio di tasso di interesse nel portafoglio immobilizzato

5.1 Informativa qualitativa

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 6a

Il rischio di tasso corrisponde al rischio che si verifichino perdite derivanti dagli effetti negativi delle fluttuazioni cui sono soggetti i tassi di interesse.

L'interesse attivo derivante dalle operazioni di factoring viene generato da finanziamenti anticipati a breve termine legati a commissioni soggette a revisioni o a tasso variabile. L'Intermediario individua una struttura di finanziamento il più coerente possibile con la tempistica e il tasso di interesse del portafoglio prestiti.

La Società monitora la propria esposizione con cadenza mensile. L'Intermediario dispone di un regime di reportistica interna impostato sulla base dei rapporti di vigilanza richiesti dalla Banca d'Italia.

5.2 Misurazione del rischio di tasso di interesse

Circolare 216, Sezione XII, Allegato P, Tavola 6b

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse, viene applicata una variazione sia di +200pb che di -200pb per valutare l'impatto sul valore attuale netto del portafoglio immobilizzato. L'Intermediario si assicura così che, in qualsiasi momento, la struttura del suo squilibrio del tasso di interesse sia sempre al di sotto della soglia di attenzione fissata dall'organo di vigilanza (20% del patrimonio di vigilanza complessivo)

Al 31 dicembre 2008, l'impatto dello shock di 200pb sul valore economico dell'Intermediario ammontava a € 3.525.000.

Figura 11: Impatto sul valore economico di uno shock dei tassi pari a 200pb (in migliaia di €)

Shock tassi	Impatto sul valore economico	Patrimonio di vigilanza	Soglia di attenzione
200Bps	3.525	160.189	32.038



6 Strumenti di capitale

GE Capital Finance SpA non detiene alcuna esposizione in strumenti di capitale, pertanto non occorre divulgare i dati richiesti dalla *Tavola 7 della Circolare 216, Sezione XII, Allegato P*.

